IL VESCOVO DI CASALE AL VENERANDO CLERO E DILETTISSIMO...

Luigi Nazari di Calabiana

IL VESCOVO DI CASALE

AL VENERANDO CLERO E DILETTISSIMO POPOLO

della Città e Diocesi

—•◌•—

Con Nostra Lettera Circolare del 4 p. p. maggio Noi facevamo un appello alla pietà e religione degli amati Diocesani, perchè tutti innalzassero a Dio supplichevoli voti, onde Egli volesse sorridere alla gloria delle nostre armi, alla conservazione della vita preziosa dell'Augusto nostro Re, alla salvezza della cara patria nostra. Risposero i Diocesani con premura al Nostro invito, e le loro preghiere tornarono, giova sperare, già accette al Signore. Udimmo bensì il rombo del cannone, quasi voce che ci avvertiva dell'imminente pericolo, ma Casale, che non ebbe a soffrire danno veruno dall'inimico, aggiugnerà alle sue storiche tradizioni una nuova pagina, oggetto perenne di benedizione e di grazie a Dio, a Maria Ss.ma, al Protettore S. Evasio.

Ora un'altra voce, ben più potente ed autorevole della Nostra, viene ad eccitare alla preghiera, non solamente una porzione del popolo cristiano, ma tutto il mondo cattolico. Voce la è del Pontefice Sommo, di Pio IX. Egli, che è di mitissimo cuore, ed il cui Apostolato è tutto d'amore, appena sentì l'annunzio di guerra tra popoli cattolici, non poteva non commuoversi; Egli, che in sè ritrae l'amoroso padre, che in ogni guisa si studia di tenere uniti i suoi figli col vincolo di carità, non poteva a meno di far risuonare nel mondo una parola di pace.

Mentre la Santa Madre Chiesa, così si esprimeva il Pontefice nella sua Enciclica del 24 dello scorso aprile, *celebrando per tutto il mondo con grande gioia l'anniversaria solennità delle Feste Pasquali, richiama alla memoria di tutti i suoi fedeli le lietissime parole di quella soavissima pace, che l'Unigenito Figliuol di Dio Gesù Cristo Signor nostro, vinta la morte e rovesciata la tirannide del demonio, risorgendo annunziò frequentemente ed amorevolissimamente, ecco levarsi tra cattoliche genti il tristissimo clamore di guerra, e risuonare all'orecchio di tutti. Noi pertanto, che, sebbene immeritevoli, rappresentiamo qui in terra Colui, che nascendo dalla Vergine Immacolata, annunziò per mezzo degli Angeli suoi la pace agli uomini di buona volontà, e che, risorgendo dai morti,*

ed ascendendo al Cielo per sedere alla destra del Padre, lasciò la pace a' suoi discepoli, per quella singolare ed affatto paterna carità e sollecitudine, che nutriamo in ispecie verso i popoli cattolici, non possiamo non gridare pace, ed inculcando a tutti, colla massima contenzione dell'animo Nostro, le stesse parole del Divino Riparatore, non ripetere senza intermissione: Pace a voi, pace a voi.

Dopo ciò il Pontefice eccita i Vescovi, acciocchè vogliano ordinare nelle loro Diocesi pubbliche preghiere, *colle quali i fedeli, implorato il potentissimo patrocinio dell'Immacolata e Santissima Madre di Dio, Vergine Maria, caldamente supplichino Iddio, ricco in misericordia, perchè pei meriti dell'Unigenito Figliuol suo Signor nostro Gesù Cristo, allontanando da noi la sua indegnazione, e togliendo le guerre fino dagli ultimi confini della terra, colla sua divina grazia illustri tutte le menti, e tutti i cuori infiammi dell'amore della pace cristiana, e coll'onnipotente sua virtù faccia sì, che tutti radicati e fondati nella fede e nella carità osservino diligentissimamente i suoi santi comandamenti, chiedano con cuore umile e contrito il perdono dei loro peccati, e declinando dal male, e facendo il bene camminino per le vie della giustizia, ed esercitino fra loro vicendevole e continua carità, ed ottengano così con Dio, con sè stessi e con tutti gli uomini una pace salutare.*

Questa parola di pace pronunziata dal Santo Padre deve essere a tutti cara. Le armi, che furono impugnate dal nostro Re sussidiato dal generoso e potente Imperatore dei Francesi Napoleone III, se mirano alla difesa ed allo splendore della patria italiana, hanno altresì per iscopo di cementare fra noi una gloriosa e durevole pace, il cui conseguimento dobbiamo affrettare coi più caldi voti e colle più fervide preci.

Preghiamo adunque, o Dilettissimi Figliuoli in G. C., per la Cattolica Chiesa, per la gloria della patria nostra, per la salute dei Duci Supremi, che sono a capo delle truppe alleate; preghiamo, perchè Iddio conforti i prodi soldati sul campo delle battaglie, perchè nessuno venga meno a quei sacrifizi, che potessero esigere questi supremi momenti; preghiamo, che a splendide vittorie delle nostre armi succeda una durevole pace fra i Principi Cristiani, dicendo al Signore con Chiesa Santa: — *Ut Regibus, et Principibus Christianis pacem et veram concordiam donare digneris, te rogamus.*

A questo fine prescriviamo:

1.° Che in tutte le Domeniche, sino al fine della guerra, prima della Benedizione col Venerabile si recitino le *Litanie dei Santi* sino al *Pater noster* inclusivamente, a cui terranno dietro i versicoli: — *Ora pro nobis Sancta Dei Genitrix*, e *Domine Salvum fac*

Regem nostrum etc. colle Orazioni: — 1. *Deus qui per Immaculatam etc.*: — 2. Del Titolare della Chiesa: — 3. *Deus a quo sancta desideria etc.*: — 4. *Pro Rege*: — 5. *Pro infirmis*: — 6. *Deus refugium nostrum etc.*

2.° Che in tutte le Parrocchie in ogni Sabato dell'anno, previo il canto delle *Litanie Lauretane* susseguite dalle collette sovra prescritte, si impartisca la Benedizione col Ss.^{mo} Sacramento, ovvero si reciti ad ora commoda per la popolazione la terza parte del Ss.^{mo} Rosario colle Litanie della Madonna.

Speriamo, che i signori Parochi vorranno promuovere in queste emergenze Tridui e Novene praticando le preghiere sovra accennate, ovvero la frequente recita del Ss.^{mo} Rosario, cui potranno pure autorizzare nelle Cappelle del loro distretto parrocchiale.

Esortiamo le Comunità tutte a recitare nelle loro Chiese od Oratorii tre volte la settimana le *Litanie dei Santi* colle preci sovra indicate.

In nome poi del Sommo Pontefice, il quale ad eccitare vieppiù i fedeli alle pubbliche preghiere apriva i sacri tesori delle Indulgenze, Noi dichiariamo, che vengono concessi trecento giorni d'Indulgenza da lucrarsi tante volte, quante essi alle prescritte preci divotamente interverranno, e le reciteranno.

Inoltre, durante il tempo di dette preghiere, accordasi ai fedeli dal Santo Padre una volta al mese

l'Indulgenza Plenaria da conseguirsi in quel giorno, in cui confessati e comunicati visiteranno religiosamente qualche Chiesa, facendovi preghiere allo stesso fine.

Deh! cogliete, o Dilettissimi, sì propizia occasione per placare la divina giustizia con opere penitenziali, e colla frequenza ai Sacramenti. Rammentatevi, che, mentre i nostri prodi pugnano con tanto valore, e la loro vita espongono a sì gravi cimenti, è dovere di noi di confortarli col sussidio della preghiera, di consolare le loro famiglie, se povere, con opere di beneficenza, di prestarci a qualsiasi bisogno, di vedere di temperare ogni affanno, perchè nessuna cosa è maggiormente accetta al Signore, che l'esercizio della carità.

Casale, *il* 6 *giugno* 1859.

✠ LUIGI Vescovo di Casale.

Bussi *Segretario*.

I Signori Parochi si compiaceranno di leggere questa Nostra Lettera al popolo appena l'avranno ricevuta.

Tip. Corrado.